

Presentazione

Il Rapporto sul Benessere equo e sostenibile giunge alla sua dodicesima edizione e offre un'occasione per riflettere, ancora una volta, sull'importanza di misurare il benessere e la qualità della vita delle persone.

Il primo Rapporto uscì nel 2013 dopo oltre due anni di intenso lavoro scientifico, largamente partecipato dalla comunità accademica e dalla società civile; di anno in anno, esso è divenuto molto più di una pubblicazione "di rito", ma rappresenta a tutti gli effetti una fotografia del vivere in Italia in tutta la sua complessità.

In questi ultimi due decenni, grazie al lavoro dell'Istat, il benessere è divenuto un obiettivo misurabile e i risultati raggiunti sono stati importanti: l'esperienza del Bes è ormai un punto di riferimento che colloca il nostro Paese all'avanguardia nel contesto internazionale.

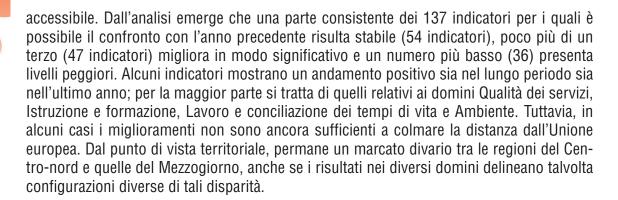
Sono molti i punti di forza del progetto. Innanzitutto, esso si basa su un solido *framework* concettuale che rispecchia la natura multidimensionale del benessere incorporando una pluralità di aspetti, da quelli soggettivi a quelli economici, dalla sicurezza al patrimonio culturale, dal lavoro ai servizi, dalla partecipazione politica e sociale alle relazioni sociali, dalle condizioni di salute all'educazione, dall'innovazione all'ambiente. L'individuazione di queste dimensioni ha rappresentato una grande sfida ed è il frutto di un processo ampiamente partecipato che ha visto protagonisti, insieme all'Istat, la comunità scientifica, diverse anime della società civile e i cittadini.

Il Bes, inoltre, evolve nel tempo, mantenendo sempre aggiornata la sua capacità di misurare le trasformazioni sociali e ambientali e di accompagnare le transizioni (demografica, digitale, ecologica), anche alla luce delle innovazioni nei processi di produzione dei dati e nelle metodologie. Il *set* informativo si è ampliato nel corso degli anni, con il passaggio dai circa 130 indicatori del 2013 agli oltre 150 diffusi a partire dal 2020.

Un altro punto focale in questo percorso è legato all'introduzione di alcuni indicatori nel ciclo di programmazione economica e di bilancio. Dal 2016, una selezione di 12 indicatori è infatti inclusa nel processo di definizione delle politiche economiche, al fine di monitorarne gli effetti anche sul benessere della popolazione.

Non meno importante è la necessità di investire su un patrimonio informativo sempre più dettagliato a livello territoriale, utile anche all'implementazione delle politiche a livello locale. Per approfondire la conoscenza delle disuguaglianze territoriali e individuare i punti di forza e di debolezza che caratterizzano i territori, nel 2018 è stato varato il sistema di indicatori Bes dei Territori (BesT), che, allo stato attuale, conta 70 misure riferite alle province e alle Città metropolitane italiane.

Il Rapporto di quest'anno analizza l'evoluzione dei profili di benessere in Italia, sia nel breve periodo sia nell'arco dell'ultimo decennio, evidenziando i progressi compiuti e le criticità ancora presenti. Ciascun Capitolo approfondisce le tendenze emerse nei diversi domini, con l'obiettivo di restituire la complessità dei fenomeni attraverso una comunicazione chiara e



Il Rapporto approfondisce inoltre l'analisi delle disuguaglianze, uno dei pilastri del progetto Bes, ampliando lo studio delle disparità sociali intersezionali attraverso l'esame congiunto di fattori come il titolo di studio e l'area geografica di residenza, anche in combinazione con la classe di età o il sesso. L'importanza di disporre di dati sempre più granulari per cogliere queste intersezioni e contrastare le disuguaglianze è stata tra i principali messaggi del *Forum Mondiale dell'Ocse sul Benessere*, che nel 2024 ha riunito a Roma rappresentanti del mondo statistico, delle istituzioni, dell'accademia e della società civile.

Anche se molta strada è stata fatta, il dibattito sulla necessità di andare "oltre il Pil" è ben lungi dall'essere concluso. Nel *Patto per il futuro* delle Nazioni unite una specifica azione è dedicata allo sviluppo di misure di progresso e sostenibilità che accompagnino e completino quelle di *performance* economica. A livello internazionale, sono molte le iniziative in corso e l'Istat partecipa attivamente a reti e *forum* per condividere le migliori pratiche e sviluppare metodologie armonizzate.

In questo contesto, il Rapporto Bes, con la ricca documentazione messa a disposizione in modo chiaro e accessibile a una platea di utenti più o meno esperti, contribuisce ad approfondire la conoscenza dei fenomeni e a offrire strumenti di analisi ai cittadini e ai decisori pubblici.

Francesco Maria Chelli Presidente dell'Istituto Nazionale di Statistica